

di Roberto Venturini

"Cesenatico che da Ancona a Goro è di certo il miglior porto del litorale, non lascia in questo momento introdursi in canale che una nave carica di 60 a 70 tonnellate, e ciò solo nell'ore di maggior piena in canale. E' troppo poco per confrontarsi con Trieste e Livorno".

Questa frase, che fa parte della lettera che il lo scienziato forlivese Carlo Matteucci inviò al Giornale Agrario Toscano, edito dall'Accademia dei Georgofili, nel 1836, è l'inizio della seconda parte del testo (integralmente trascritto al piede di questa pagina) che abbiamo incominciato a pubblicare su *Uomini & Mare* dello scorso 30 gennaio.

L'analisi delle affermazioni (ardite o meno lo decideranno i lettori) rivela particolari molto interessanti per lo studio della storia del porto leonardesco. Gioverà innanzitutto ricordare che il Giornale Agrario Toscano pubblicò la lettera per dar conto ai propri lettori della "bella gara recentemente insorta fra le due città di Ravenna e di Cesenatico per ottenere dal Governo Pontificio dei lavori che rendano più ampi, più comodi e più sicuri i loro porti, come i più adatti a corrispondere e trafficare col nostro di Livorno".

Il Matteucci prese dunque le parti di Cesenatico passando decisamente all'attacco con l'immediata rivendicazione del primato della città che rappresentava il naturale lo sbocco a mare della sua città natale. Giusta o sbagliata che fosse, un'affermazione tanto risoluta è comunque indicativa del ruolo che svolgeva in Adriatico il porto di Cesenatico, tale da potersi confrontare con scali che oggi divenuti di ben altra categoria. L'immagine fornita da Matteucci è una rappresentazione in crescendo. All'inizio Cesenatico è collocato nel vasto contesto della costa orientale del medio e alto Adriatico ove è dipinto, senza mezzi termini e con assoluta certezza, come "il miglior porto del litorale". L'iperbole si impenna però poche righe più avanti mettendo a confronto il piccolo porto romagnolo nientemeno che con quelli di Trieste e di Livorno,



Un angolo del porto di Cesenatico agli inizi del Novecento

Foto archivio Nanni

"Cesenatico, il miglior porto del litorale da Ancona a Goro" Il sogno di competere con Trieste

lasciando presagire la possibilità che alcuni aggiustamenti possano consentire a Cesenatico di entrare in concorrenza con quelli.

Nel testo c'è però una contraddizione evidente giacché il preteso primato che il canale leonardesco avrebbe vantato nel 1836 confligge-

va con la possibilità, dichiarata dallo stesso Matteucci, di dare accesso a navi con un carico superiore alle 70 tonnellate.

C'è però un altro elemento che rende quantomeno azzardata la testimonianza del Matteucci. Lo scienziato afferma verso la fine della sua

lettera che ogni anno il movimento delle "barche da trasporto" nel porto di Cesenatico toccava le 200 unità. Ma altri documenti che abbiamo anche recentemente pubblicato su *Uomini & Mare* dicono che questo numero rappresentava sì e no un quarto del traffico di naviglio com-

merciale che si muoveva già trent'anni prima, nel 1805, nel porto di Rimini, dove i legni da viaggio approdavano e salpavano in circa ottocento all'anno. Non molto lontana da queste cifre risultava anche la concorrente Ravenna la città che avrebbe alla fine prevalso sui porti di tutta la Romagna.

Il testo contiene però altri dati che connotano il porto di Cesenatico come un approdo principalmente dedito alla pesca. Molto interessanti le cifre riferite dal Matteucci, che dichiara di averle "tratte da autentici documenti". Risulta dunque dalla antiche contabilità che "la principale ricchezza del paese è costituita dalla pesca", la quale interessava "quattromila barche", una cifra senza dubbio imponente e che costituiva il numero totale degli ingressi di imbarcazioni nel porto cittadino. Dalla pesca derivava una cospicua ricchezza: "Non mai minore di 250 mila franchi è il valore del pesce che si pesca nella costa del Cesenatico" afferma il Matteucci, specificando poi che questo introito si distribuiva "fra i pescatori, i mezzani, i rivenditori". Anche il commercio contribuiva comunque a comporre le entrate complessivamente dovute al porto. Apprendiamo così che le imprese di Cesenatico avevano rapporti commerciali soprattutto "cogli stati veneti", verso i quali o dai quali partivano o arrivavano soprattutto "grani, zolfi, legni da costruzione". La natura non aveva particolarmente favorito Cesenatico, comprimeendolo sulla costa tra bassi fondali e accumuli di limo, ma l'industria della sua gente aveva saputo farne una importante fonte di ricchezza per la città e una risorsa che, almeno per un po', sognò di confrontarsi con i maggiori porti italiani.

Si ringrazia per la collaborazione l'Accademia dei Georgofili di Firenze che ci ha fornito copia del *Giornale Agrario Toscano* dal quale sono stati tratti i testi pubblicati in questo numero e nelle edizioni di *Uomini & Mare* del 17 e il 31 ottobre, 14 novembre, 5 dicembre 2008, 2 e 30 gennaio 2009.

Il documento Seconda e ultima parte della lettera che Carlo Matteucci scrisse il 16 maggio 1836

"Piaccia a Ravenna non dolersene, ma non può constatare i nostri vantaggi"

Cesenatico che da Ancona a Goro è di certo il miglior porto del litorale, non lascia in questo momento introdursi in canale che una nave carica di 60 a 70 tonnellate, e ciò solo nell'ore di maggior piena in canale. E' troppo poco per confrontarsi con Trieste e Livorno. Se indicai Cesenatico superiore agli altri porti del nostro litorale, non già si pensi che io lo facessi per uno spirito di municipale gelosia: ho sempre più che spezzato questo falso amore di patria che mai condusse al ben pubblico, e che sempre nutrono particolari interessi. Piaccia quindi a Ravenna di non dolersene: questa illustre città tanto ricca di potenza tradizionale, ha in questa di che assai grandeggiare sulle altre città di Romagna; ma a torto ella può contrastare a Cesenatico il vantaggio del porto. Spese grandissime e continuate non condurrebbero mai porto Corsini nello stato, in cui poche e per una sola volta, possono portare stabilmente il porto di Cesenatico.

Tolgono a porto Corsini questo vantaggio il canale Candiano lungo 7 miglia alimentato in gran parte dalle acque pluviali e quindi dal ghiaccio in inverno, e spesso privo d'acqua in estate, e

due fiumi Lamone e Primano al ponente, ed altri due Ronco e Montone al levante che sboccando a poca distanza dalla foce del canale lo assoggettano a rapidissimi interimenti. E' questa forse una delle cause del tanto ritiro del mare da Ravenna.

Cesenatico in vece ha il canale fatto dal mare stesso che in seno al paese s'interna, circondato da due ampie strade e da due lunghe fila di case e magazzini, di contro ai quali le navi si fermano a deporre o ricevere le mercanzie. Non è così di porto Corsini: o lungo la strada del Candiano si trasporta per terra il carico alla foce del canale e di 4 mila metri si prolunga la strada sopra quella di Forlì a Cesenatico, o si carica sui libbi per poi ricaricarlo sulle navi finito il canale. Tralascio di parlare della poca salubrità del porto Corsini, mentre tutt'altro può dirsi del Cesenatico e meglio ve lo mostreranno le cifre della popolazione che ho raccolte nell'archivio della Cattedrale. - Nel quadro unito vedrete lo stato della popolazione del comune di Cesenatico in quattro anni presi ad una certa distanza, e cioè appunto perché evidente vi si mostri il forte accrescimento.

ANNO	POPOLAZIONE
1817	N. 2371
1823	" 2621
1830	" 2733
1835	" 3173

Vi spiegherà in gran parte quest'aumento di popolazione, il quadro dei matrimoni e delle nascite che v'aggiungo di faccia a quello dei morti a colpo d'occhio vi sia dato farne il confronto.

ANNO	MATRIMONI	NATI	MORTI
1817	" 25	" 106	" 75
1823	" 29	" 128	" 100
1830	" 35	" 127	" 101
1835	" 39	" 113	" 106

Ho detto che in gran parte questo quadro vi spiegherà l'aumento della popolazione, e questo dissi perché facilmente apparisce non bastare in numero delle nascite e rendere ragione di questo fatto. E tanto maggiore rinvenni questa differenza allorché deducendo per diversi anni i numeri rappresentanti la vita media, trovai dal 1817 al 1835 decrescer quelli grandemente scenden-

do da 28 a 19, 8. Questo risultato deplorabile è un'altra luminosa dimostrazione d'un grande fondamento della scienza sociale, quello cioè della ragione inversa in cui sono di necessità il numero delle nascite e il numero rappresentante la vita media. - Checché ne sia però, quest'aumento di popolazione in Cesenatico incompletamente spiegato dal quadro delle nascite, vuol che si ammetta onde intendersi che gente al di fuori del territorio fu là chiamata, e questa è forse la maggior prova della salubrità dell'aria e soprattutto dell'abbondanza dei mezzi di sussistenza: e ciò per nulla distrugge la necessaria imprevidenza delle ultime classi, causa sola della grande mortalità dei bambini.

Il quadro delle case in Cesenatico per diversi anni, vi mostrerà anche meglio che non solo vi si vive ma bensì anche vi si arricchisce.

ANNO	NUMERO DELLE CASE IN PAESE
1791	N.° 161
1811	" 199
1823	" 228
1835	" 413

Io devo ancora notare a vantaggio del paese che separando i morti del contado da quelli dell'abitato si trova sui secondi costantemente un eccesso di 5 anni sui primi nel numero rappresentante la vita media.

La principale ricchezza del paese è costituita dalla pesca e dal commercio dei grani, zolfi, legni da costruzione cogli stati veneti. Non mai minore di 250 mila franchi è il valore del pesce che si pesca nella costa del Cesenatico, e che fra i pescatori, i mezzani, i rivenditori si distribuisce. Quattromila barche da pesca nel corso dell'anno entrano in Cesenatico, e 200 barche da trasporto.

Sarei ben contento se queste notizie tratte da autentici documenti giovassero a dimostrare quanta ricchezza a questo paese e alla Romagna venir ne potrebbe migliorando la costruzione del porto di Cesenatico: in ogni modo serviranno a rischiarare la condizione sociale di un piccolo punto dell'Italia.

Aggraditi Sig. Redattore i sentimenti della distinta stima colla quale mi sottoscrivo.

Cesenatico 16 Maggio 1836